



CaSteR, 7 (2022)

La Missione Archeologica Tuniso-Italiana a *Numluli*: l'attività di ricerca del 2022

Giuseppe Antonino ABIS⁵, Walid AMMOURI¹, Mehdi ARFA³, Toma Andrei BUCUROIU⁷, Moheddine CHAOUALI¹, Riadh CHEBBI³, Salvatore GANGA⁹, Isabella GENERELLI⁸, Antonio IBBA², Khadija LAARIBI³, Ines LEMJID³, Manuel MAINETTI⁵, Rosa MARCATO⁶, Silvio MORENO⁴, Dahia SADAOUTI³, Alessandro TEATINI²

¹Institut National du Patrimoine (Tunis); ²Università di Sassari; ³Borsisti SAIC; ⁴Cathédrale Catholique de Tunis; ⁵Studente, Università di Sassari; ⁶Studente, Università di Padova; ⁷Studente, Università di Pavia; ⁸Studente, Université Paris I Panthéon-Sorbonne; ⁹Archétypon

e-mail: moheddine.chaouali@gmail.com; ibbanto@uniss.it; teatini@uniss.it

La Missione Archeologica Tuniso-Italiana INP-Uniss nel *municipium* di *Numluli* si svolge in base ad un accordo quadro tra l’Institut National du Patrimoine di Tunisi e l’Università degli Studi di Sassari (Uniss): “*Accord Cadre institué entre l’INP et l’USS visant l’étude du site antique de Numluli, aujourd’hui Al Matriyya, et de son territoire, dans le gouvernorat de Béja (Tunisie)*”, siglato dal Direttore Generale dell’Institut National du Patrimoine di Tunisi, Faouzi Mahfoudh, e dal Rettore dell’Università degli Studi di Sassari, Massimo Carpinelli, ove si affida la responsabilità scientifica congiunta delle attività a Moheddine Chaouali, Maitre de Recherche all’INP, e ad Alessandro Teatini e Antonio Ibba, professori associati all’Uniss. Questi ultimi presero parte entrambi già alla stagione delle ricerche preliminari nel sito, svolta ormai più di venti anni or sono grazie ad un accordo ove la direzione era assegnata a Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino, coordinando i lavori sul campo: è una garanzia della continuità con quella prima *tranche* di ricerche che fu prodiga di utili risultati e che ora si vuole porre in valore.

I lavori si svolgono grazie ai finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), tramite la Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale (DGDP). Il patrocinio della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (S.A.I.C.), presieduta da Attilio Mastino e del cui Consiglio Scientifico fa parte Alessandro Teatini, permette uno stabile raccordo con le istituzioni di formazione tunisine: nel 2022 la S.A.I.C. ha infatti finanziato 6 borse di studio per studenti tunisini e algerini di archeologia finalizzate ad agevolare la loro partecipazione a fianco di quelli italiani alla campagna di indagini a *Numluli*.

Il grande pregio di quest’area monumentale è che è uno dei siti archeologici meglio conservati del Nord della Tunisia: vi si riconoscevano agevolmente gli edifici principali caratteristici di una città romana ancora prima dell’inizio degli scavi¹ (fig. 1), rendendolo così il cantiere

¹ Le fotografie sono dell’archivio della Missione.



Fig. 1. *Numluli*, mosaico ortofotografico della città romana. Restituzione S. Ganga.

ideale per lo svolgimento di attività dal carattere marcatamente didattico, quale la *Summer School* di archeologia che contraddistingue il programma dei lavori. L’obiettivo principe di questa Missione Tuniso-Italiana è infatti la promozione della cooperazione sul piano della politica culturale tra Italia e Tunisia², tramite l’organizzazione, da ripetersi annualmente nella città romana di *Numluli*, di una *Summer School* internazionale quale sede per lo svolgimento di attività di tirocinio e di ricerca a favore congiuntamente degli studenti di archeologia tunisini e italiani, finalizzate alla loro formazione nelle metodologie di indagine e di studio delle evidenze archeologiche ed epigrafiche. I monumenti più importanti della città romana non sono mai stati oggetto di scavi archeologici in estensione, benché mantengano ancora elevati notevoli e ben leggibili nella loro natura; del resto solo recentemente il sito è stato inserito appieno nel contesto della viabilità principale del Nord del paese, dal momento che è attraversato dalla strada di grande percorrenza, attualmente in via di completamento, che unisce Téboursouk a Béja: proprio durante la costruzione di questa strada sono stati eseguiti nel 2018 scavi archeologici preventivi a ridosso del tracciato, mettendo in luce un quartiere di *domus* organizzate attorno ad un incrocio stradale ad angolo retto. In passato il sito è stato interessato solo da limitate indagini durante il protettorato francese, consistite in pochi saggi di scavo o in studi sul patrimonio epigrafico, oltre che in analisi generali delle emergenze mo-

² In linea con le *policies* del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale relativamente alle Missioni Archeologiche: un’importante analisi è in Ballotta (2022), 87-98.



Fig. 2. *Numluli*, planimetria generale del sito.
Rielaborazione da De Vos, Attoui (2013), tav. 144 integrata da Scheding (2019), tav. 9.

numentali, queste ultime sviluppatesi soprattutto più di recente portando alla pubblicazione di interessanti lavori con utili descrizioni, spesso corredate da planimetrie generali della città romana³ (fig. 2).

Il *Capitolium*, che marca il limite settentrionale della piazza del foro (figg. 3-4), resta ben visibile nel podio sormontato dal piccolo marabout di Sidi Al Akrout e nel crollo degli elementi architettonici del pronao davanti alla fronte, dove giacciono ancora due fusti di colonna scanalati (fig. 5); altri due, con le rispettive basi, sono stati portati in anni recenti ad ornare uno spartitraffico nella vicina Téboursouk (fig. 6), mentre tre elementi del fregio-architrave con l'iscrizione dedicatoria dell'anno 170 d.C. si trovano ora ugualmente a Téboursouk, nella sede della *Délégation* (figg. 7-9). Sul lato opposto del foro il limite della piazza è segnato da due edifici quasi quadrati: il maggiore, dotato di feritoie, è certamente una struttura fortificata di età bizantina, forse un edificio a *auges* fortificato piuttosto che un semplice fortino,

³ Mastino, Porcheddu (2006), 151-152, fig. 10 (a pagina 124 e nota 3 si cita anche la tesi di laurea su *Numluli* discussa nel mese di giugno del 2000 all'Università di Sassari dalla stessa V. Porcheddu, dal titolo “*Municipium Numlulanorum. Studi sulle testimonianze epigrafiche ed archeologiche di una città dell'Africa Proconsularis*”: non vidimus; lavoro non pubblicato, né consultabile); Desanges *et alii* (2010), 188; Attoui, De Vos (2011), 34-40, 72; De Vos, Attoui (2013), 152-153, 181-182, tav. 144; Baratte *et alii* (2014), 58-59, fig. 40b-11; Scheding (2019), 187, 238-239, tav. 9.



Fig. 3. Il foro di *Numluli*: sul lato settentrionale (a destra) il podio del *Capitolium* con il marabout di Sidi Al Akrout.



Fig. 4. Il foro e i suoi monumenti, da Est.



Fig. 5. Il podio del *Capitolium* con gli elementi architettonici in crollo davanti alla fronte.



Fig. 6. Téboursouk, due fusti di colonna scanalati del *Capitolium* di Numluli.



Fig. 7. Téboursouk, *Délégation*. Elemento del fregio-architrave del *Capitolium* di *Numluli* con l'iscrizione dedicatoria.



Fig. 8. Téboursouk, *Délégation*. Elemento del fregio-architrave del *Capitolium* di *Numluli*, dettaglio del soffitto con un fregio d'armi.



Fig. 9. Téboursouk, *Délégation*. Elemento del fregio-architrave del *Capitolium* di *Numluli*, dettaglio del soffitto con una decorazione vegetale.



Fig. 10. Le grandi terme meridionali di *Numluli*, da Ovest. In secondo piano è il foro.

come invece viene di norma interpretato, mentre il minore è molto probabilmente la *curia* del *municipium*, così almeno lascia intuire la nicchia ricavata al suo interno nella parete orientale, destinata ad ospitare la statua di una divinità o dell'imperatore. Nella *parure* monumentale della città si riconoscono poi due impianti termali (fig. 10), un grande tempio a corte con 5 celle su una terrazza ai margini orientali dell'abitato (fig. 11) e, infine, un *martyrium* quadrilobato posto su una piattaforma non lontano da una basilica paleocristiana, all'estremità occidentale (fig. 12); quest'ultimo edificio e il foro con il *Capitolium* sono stati prescelti per essere oggetto dei primi scavi da parte della Missione.

Le attività della Missione Archeologica Tuniso-Italiana INP-Uniss a *Numluli* si sono svolte nel 2022, secondo quanto programmato, durante il mese di settembre, precisamente dal 7 settembre al 2 ottobre, per un totale di 26 giorni: insieme a Moheddine Chaouali (INP), Alessandro Teatini e Antonio Ibba (Uniss), vi hanno partecipato i seguenti specializzandi e studenti universitari in archeologia provenienti dall'Italia: Giuseppe Antonino Abis e Manuel Mainetti (Università di Sassari), Rosa Marcato (Università di Padova), Toma Andrei Bucuroiu (Università di Pavia), Isabella Generelli (Université Paris I Panthéon-Sorbonne); i borsisti SAIC dalla Tunisia erano Ines Lemjid, Khadija Laaribi, Mehdi Arfa, Riadh Chebbi, Walid Ammour, mentre proveniva dall'Algeria Dahia Sadaoui. Ha partecipato alle indagini anche Padre Silvio Moreno, della Cattedrale di Tunisi, archeologo specialista dell'età paleocristiana in Tunisia. Il topografo Salvatore Ganga era incaricato dei lavori relativi alle restituzioni ortofotografica e planimetrica della città. In tutto i membri della Missione presenti sul sito erano dunque 16 (fig. 13).

Durante la campagna di quest'anno si è programmato con i partner tunisini di riprendere l'indagine archeologica nelle aree già interessate dai lavori preliminari di oltre vent'anni or sono, dunque nella piazza del foro e nella basilica paleocristiana ai limiti occidentali dell'abitato. Nel foro è stato definito un ampio settore di scavo di circa metri 16 x 12 immediatamente a sud del tempio a corte.



Fig. 11. La terrazza con il tempio a corte, da Est.



Fig. 12. La terrazza con il tetracorico (a sinistra) e la basilica paleocristiana (in alto).



Fig. 13. I membri della Missione Archeologica Tuniso-Italiana INP-Uniss a *Numluli*.

tamente davanti al *Capitolium* (fig. 14), in modo da includervi anche il saggio che venne disordinatamente realizzato nel 1891 per mettere in luce, insieme al podio del tempio, gli elementi architettonici del crollo della fronte, posti a circa un metro e mezzo di profondità⁴. Nella parte meridionale del settore, non intaccata dagli sterri di fine Ottocento, lo scavo ha rivelato fasi di frequentazione di età araba poco al di sotto dell'attuale piano di campagna (fig. 15): sporadiche testimonianze rimandano al periodo successivo alla costruzione del *ma-rabout*, che è possibile collocare con precisione nel 1890⁵, ma livelli insediativi individuati da strutture e materiali più consistenti rimontano certamente ad età medievale. L'interesse di questa scoperta è evidente, dal momento che nella letteratura sin qui edita non era ancora stata segnalata una rioccupazione postclassica nel sito, ove in effetti tra i reperti di superficie non si erano rilevati materiali di tale facies. Anche *Numluli* si inserisce così in quella rete di centri sia della media valle della Medjerda sia di regioni contermini della Tunisia dove le ricerche recenti stanno mettendo in evidenza in maniera sempre più costante la presenza di livelli di età medioevale, o con una continuità insediativa rispetto alla fase bizantina o con una ripresa dell'occupazione dopo uno iato⁶: in ogni caso la dinamica paleogenetica che è alla base di questi fenomeni appare decisamente diversa rispetto ai periodi precedenti.

In questo contesto di defunzionalizzazione della piazza pubblica e della sua riqualificazione a fini molto probabilmente abitativi, sono venuti in luce anche nuovi elementi della decorazione architettonica del *Capitolium*, talora reimpiegati nelle strutture di età medievale: questi ritrovamenti ampliano le già notevoli possibilità di una ricostruzione filologicamente corretta e con i materiali originali della fronte del tempio, così come da noi proposta in fase programmatica suggerendo anche il recupero dei pezzi portati a Téboursouk. In particolare al limite sud-orientale del settore è stato messo in luce un vano quasi quadrato di circa 4 metri di lato, parte di una struttura più vasta che continua oltre il bordo del saggio, costruito

⁴ Indicazioni riportate in Carton (1891), 447-449 e in Carton, Denis (1893), 74-78.

⁵ Carton (1891), 448-449.

⁶ Da ultimo Fenwick *et alii* (2022), 12-17.



Fig. 14. Il settore di scavo nel foro, a ridosso del *Capitolium*.

inglobando un segmento di un muro precedente realizzato con l'uso di malta come legante, al quale sono stati giustapposti, ma senza alcun legante, blocchi di reimpiego e un grosso capitello corinzio (fig. 16), utilizzato come semplice elemento costruttivo, proveniente verosimilmente dal crollo del vicino *Capitolium*. Si noti che finora non era stato ritrovato alcun capitello di questo tempio: in effetti i due capitelli corinzi presenti nello spartitraffico di Téboursouk insieme alle due basi di colonna e ai relativi fusti scanalati (fig. 6), questi ultimi provenienti per certo da *Numluli*, sono di dimensioni diverse da quello appena ritrovato e non sono stati dunque prelevati dal foro del *municipium*. Non lontano da questa struttura, verso ovest, è stato poi ritrovato un nuovo elemento della cornice (figg. 15, 17), pressoché integro e decisamente meglio conservato rispetto a quelli già noti, il cui contesto di giacitura è ancora da indagare, mentre sotto i materiali già in vista del crollo della fronte è apparso un elemento del fregio-architrave con il soffitto decorato (fig. 18), al momento solo parzialmente in luce ma che risulta diverso nell'ornato da quelli conservati alla *Délegation* di Téboursouk.

Nella parte occidentale della città, in prossimità dell'area di necropoli, si è aperto lo scavo archeologico in estensione dell'edificio absidato posto circa 80 metri a nord del *martyrium* quadrilobato (figg. 1, 12). Di tale edificio absidato erano inizialmente visibili solo alcuni segmenti del muro meridionale e l'abside rivolta a Ovest, serrata da due vani a Nord e a Sud (fig. 19), strutture delle quali, in passato, è già stata pubblicata un'attenta descrizione, pur senza il



Fig. 15. La parte meridionale del settore nel foro con i livelli insediativi di età medievale.



Fig. 16. Il capitello corinzio reimpiegato come elemento costruttivo nell'edificio medievale, in corso di scavo.



Fig. 17. Il nuovo elemento della cornice del *Capitolium*, in corso di scavo.



Fig. 18. Il nuovo elemento del fregio-architrave del *Capitolium*, in corso di scavo.



Fig. 19. L'edificio absidato ai limiti occidentali della città, dopo la pulizia preliminare allo scavo.

corredo di alcuna proposta di lettura⁷. La nostra ipotesi di lavoro quale basilica paleocristiana, pienamente confermata dagli importanti risultati dell'attività di quest'anno, è stata alla base della scelta di tale intervento, nella prospettiva di indagare le trasformazioni urbanistiche dell'abitato nella tarda antichità, in seguito all'inserimento nel tessuto della città dei nuovi edifici del culto cristiano. Lo scavo degli edifici paleocristiani, da subito la basilica e, in prospettiva, il tetrico (molto probabilmente un *martyrium*), consentirà così di chiarire alcune fasi della storia della sede episcopale, attestata a *Numluli* almeno dal 411 d.C.⁸.

Si è optato per definire preliminarmente i limiti dell'edificio absidato in funzione della protezione della struttura e del suo pavimento a mosaico, riconosciuto subito per alcuni lacerti prossimi alla parete meridionale (fig. 20), dal continuo passaggio dei mezzi agricoli: lo scotico superficiale ha rivelato un complesso edilizio assai più articolato di quanto intuibile inizialmente, ancora non completamente leggibile nella sua planimetria (fig. 21), costituito da una grande basilica a tre navate con orientamento Est-Ovest alla quale si giustappone una serie di ambienti sul lato settentrionale (al momento la lunghezza totale del complesso è di quasi 20 metri, per una larghezza di circa 18). Tre ingressi si trovano sulla fronte orientale in corrispondenza delle navate, dei quali quello centrale è più ampio e presenta ancora una soglia monolitica in posto (fig. 22). Le fondazioni del lato meridionale sono rinforzate nella metà occidentale tramite un ispessimento del corpo murario, in modo da contenere meglio le spinte derivanti dalla posizione dell'edificio lungo un pendio digradante da Nord verso Sud. Nello stesso lato, tra i grossi blocchi che intervallano il muro realizzato in pietre e malta, si riconosce il reimpiego di una stele funeraria centinata divisa verticalmente in due settori occupati ciascuno da un'iscrizione (fig. 23).

Come programmato è stata poi approfondita l'indagine nel settore occidentale segnato dalla presenza dell'abside, prediligendo il piccolo ambiente alla destra di questa (a Nord), estremamente interessante per la sua copertura costituita da una volta a ombrello che emergeva dal pesante interro (fig. 24), conservata solo in minima parte ma di grande eleganza e complessità tecnica. Il vano è antecedente alla basilica ed è stato da questa inglobato appoggiandovi l'abside, per quanto si è voluta sottolineare la distinzione tra le due strutture mantenendo il tetto del vano ad un livello nettamente più basso rispetto a quello della basilica. L'ingresso dell'ambientino, segnato da un architrave in calcare chiaro ancora in posto (fig. 25), è rivolto a Sud ed è stato mantenuto dopo la costruzione dell'edificio di culto, mettendolo così in collegamento con l'abside. Lo scavo dei circa due metri di interro, comprendente gli elementi del crollo delle strutture, non ha evidenziato una frequentazione stabile dopo l'abbandono: solo una momentanea attività officinale come fonderia si è impostata sopra alcuni voluminosi blocchi del crollo in un orizzonte ancora paleobizantino. Il vano si è infine rivelato essere un piccolo mausoleo il cui basamento è stato scavato nel banco roccioso mentre gli elevati sono stati costruiti in muratura; al suo interno quattro tombe sono ricavate nella roccia (fig. 26): tre, di forma rettangolare, sono disposte parallele tra loro con orientamento Nord-Sud, mentre una, assai ampia e dal profilo a vasca, è orientata Est-Ovest e ha tagliato quella rettangolare adiacente. Queste ultime due al momento del ritrovamento erano prive di copertura e colme dello stesso materiale di riempimento dell'intero vano, frammisto ad ossa nei livelli prossimi al pavimento: possiamo ipotizzare che la fossa più grande sia stata realizzata come tomba familiare ed abbia inglobato a questo scopo la preesistente forma vicina. Una delle altre due tombe rettangolari, quella attigua a Ovest, è apparsa priva di quasi tutti i

⁷ De Vos, Attoui (2013), 153.

⁸ Maier (1973), 182; Mandouze (1982), 128.



Fig. 20. Resti del pavimento a mosaico dell'edificio absidato, dopo la pulizia preliminare.



Fig. 21. Il complesso della basilica paleocristiana a tre navate dopo lo scotico superficiale.



Fig. 22. L'ingresso al centro della fronte orientale della basilica con la soglia monolitica in posto.



Fig. 23. Il lato meridionale della basilica con le fondazioni rinforzate; nel muro è reimpiegata una stele funeraria centinata



Fig. 24. Il vano con la volta a ombrello a destra dell'abside, prima dello scavo.



Fig. 25. L'ingresso del vano verso l'abside della basilica, con l'architrave in posto.



Fig. 26. Il vano annesso alla basilica a scavo terminato, con le tombe in evidenza.

lastroni della copertura originaria: non è stata ancora oggetto di scavo ma certamente è stata aperta già in antico. L'ultima forma, accanto alla parete settentrionale del mausoleo, è stata invece ritrovata ancora provvista della copertura (fig. 27), per quanto le lastre fossero solo in parte sigillate con malta, mentre alcune erano appena appoggiate alle spallette: alla testa meridionale della tomba palesi tracce di bruciato in un punto delimitato da alcune pietre sono forse evidenza del rito del *refrigerium*. Lo scavo del riempimento, al momento solo parziale, ha rivelato come i lastroni semplicemente appoggiati sulla tomba siano stati più volte sollevati in antico e poi riposizionati per sistemare al suo interno in deposizione secondaria accumuli di ossa sconnesse, collocandole al di sopra di un defunto già qui sepolto, posto con la testa a Nord (fig. 28).

Il nuovo complesso monumentale è dunque un grande edificio paleocristiano, sorto in diretta connessione con un precedente mausoleo all'interno del quale almeno una sepoltura, quella ancora provvista di copertura, aveva una particolare importanza, tanto da essere mantenuta nel tempo a differenza delle altre, come indicano sia le deposizioni secondarie ivi collocate sia il rito del *refrigerium* che si svolgeva presso la tomba. Non abbiamo al momento informazioni sul titolare o i titolari di questo sepolcro, dal momento che non è stata ritrovata nessuna iscrizione: è probabile che il *titulus* si trovasse in effetti all'esterno del piccolo mausoleo, vicino all'ingresso, quindi attualmente nel presbiterio della basilica. Le indicazioni cronologiche desunte dai materiali, ancora in corso di analisi e comunque relativi alla fase di abbandono della struttura, collocano quest'ultima non oltre l'età paleobizantina, in ogni caso prima di una rioccupazione araba del sito, peraltro al momento attestata solo nell'area del foro.



Fig. 27. La tomba lungo la parete settentrionale del mausoleo con le lastre della copertura in posto e le tracce di bruciato accanto.



Fig. 28. L'interno della tomba lungo la parete settentrionale del mausoleo, dopo lo scavo parziale del riempimento.

Da ultimo le prossime campagne di scavo, il cui svolgimento dipenderà dall'entità dei finanziamenti, saranno indirizzate sia all'individuazione dell'intero perimetro del complesso mediante la conclusione dello scotico superficiale, sia a proseguire lo scavo nel settore presbiteriale, in particolare proprio nell'abside, ripristinando dunque l'antico collegamento con il vicino mausoleo segnato dall'architrave ancora in posto: si verificherà così anche la possibilità di recuperare alcune informazioni circa il titolare del sepolcro, ad esempio tramite l'auspicabile ritrovamento di documenti epigrafici. Sfugge altresì la natura del complesso, che forse, almeno in parte, potrebbe essere chiarita comprendendone l'intero sviluppo planimetrico: la possibilità di leggervi il gruppo episcopale della città, attestata quale sede di un vescovo dall'inizio del V secolo, si accorda con la probabile cronologia della basilica, che essendo con abside occidentata potrebbe rimontare allo stesso V secolo⁹, ma in questo senso grande prudenza deve essere suggerita dalla mancanza di riscontri certi nel territorio dell'attuale Tunisia relativamente alla collocazione extraurbana dei gruppi episcopali, considerando che lo stesso caso della Damous el Karita a Cartagine rimane assai dubbio a livello di interpretazione¹⁰.

Contestualmente ai lavori di scavo è stata realizzata la copertura ortofotografica completa della città romana, utilizzando un APR con fotocamera da 20 megapixels: la sua elaborazione, già terminata (fig. 1), costituisce un supporto indispensabile primariamente ai fini della redazione di una nuova planimetria generale del sito, che si prevede ormai sollecita, comprendente le emergenze appena scoperte ma soprattutto stilata secondo sistemi più attuali e precisi rispetto alle versioni già pubblicate in passato.

In previsione di un *corpus* delle iscrizioni del *municipium* di *Numluli* e del suo territorio, curato dall'Institut National du Patrimoine con la collaborazione tecnico-scientifica dei membri della missione tuniso-italiana, ampio spazio è stato infine dedicato alla schedatura dei documenti epigrafici, che si è deciso di intraprendere in maniera sistematica ed analitica secondo le indicazioni della disciplina moderna, riesaminando i testi già presenti nel volume di Louis Carton¹¹, nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* (volume VIII, 15378-15419, 26121-26148) nei tomi delle *Inscriptions Latines de la Tunisie* (1356-1357, 2663-2665), nei fascicoli de *L'Année épigraphique* e in altre riviste (p.e. *BCTH*, *RT*), sia a quelli ancora inediti, scoperti durante le indagini condotte sul territorio quest'anno dalla nostra missione o negli anni precedenti dai funzionari dell'Institut National du Patrimoine, durante i lavori di emergenza posteriori al 2016 e connessi sia alla costruzione della strada provinciale che taglia l'insediamento di *Numluli*, sia alla stesura della rete idrica.

Con questo obiettivo, si è dunque proceduto preliminarmente alla raccolta e schedatura di tutta questa documentazione, corredandola (ove possibile) di foto / fac-simile / disegni già editi e noti a tutta la comunità scientifica; una volta sul campo si è provveduto alla ricerca, autopsia, schedatura delle iscrizioni di tutti i documenti ancora conservati in vari punti del sito, utilizzando la scheda elaborata a suo tempo dall'Università di Sassari sulla base delle indicazioni di Ivan Di Stefano Manzella e già utilmente impiegata in altri contesti della Tunisia, della Sardegna e della Romania¹². Sono state così verificate sistematicamente le letture fornite dai precedenti editori e quando necessario sono state annotate sulle schede correzioni e integrazioni, con alcune interessanti novità che permetteranno di chiarire aspetti particolari come il processo di lavorazione di un monumento epigrafico, il passaggio dalla minuta al testo, le influenze del sostrato sulla fonetica, sulla grammatica e sul lessico delle iscrizioni latine.

⁹ Duval (1972), 1139-1140; Duval (2006), 143.

¹⁰ Così in Duval (1989), 354, 375-381.

¹¹ Carton (1895a), 294-304 nn. 529-541.

¹² Di Stefano Manzella (1987).

La campagna 2022 ha permesso di schedare 45 iscrizioni, fra le quali 18 risultano assenti dai repertori sopra indicati; due testi, già editi nel volume *Rus Africum*, sono conservati nel deposito di Henchir Maatria per ragioni di sicurezza ma provengono da insediamenti rurali anche distanti dalla città¹³; una stele in libico, già segnalata da Mansour Ghaki, è stata rinvenuta presso le cave di *Numluli*, preziosa testimonianza del rapporto del centro con il regno di Numidia e con la cultura amazig¹⁴. Rimane dunque da recuperare la maggior parte delle iscrizioni di *Numluli* già note, un'operazione che potrà essere completata con il proseguo delle ricerche e grazie alle indicazioni seppur sommarie riportate nei resoconti delle indagini ottocentesche. Un sopralluogo condotto a Thibar, nell'antica sede dei Pères Blancs, non ha purtroppo restituito documenti riferibili al nostro insediamento, come pure indicato dal padre Delattre¹⁵.

Per i testi individuati si è provveduto in maniera sistematica a realizzare una nuova documentazione fotografica con macchine digitali ad alta risoluzione: questa documentazione, in presenza di adeguati finanziamenti, potrà essere utilizzata nei prossimi anni per la realizzazione di modelli tridimensionali che da un lato potranno sopperire all'eventuale degrado delle pietre esposte agli agenti atmosferici, dall'altra, grazie ai moderni programmi di rielaborazione fotogrammetrica, permetteranno di realizzare apografi e disegni delle stesse iscrizioni ma in maniera più precisa ed oggettiva rispetto al passato; il modello tridimensionale, opportunamente illuminato da fasci di luce artificiale, renderà più agevole la lettura di alcuni testi, talora collocati in punti di difficile accesso e con una sfavorevole illuminazione naturale. Per questi motivi si è deciso di non ricorrere al tradizionale rilievo diretto con foglio di poliestere trasparente, più faticoso e soggettivo, o al rilievo con laser scanner brandeggiabile, preciso ma assai più costoso¹⁶.

Lo stato di degrado di alcuni monumenti epigrafici, causato dagli agenti atmosferici o colposamente dalla mano dell'uomo, è stato prontamente segnalato alle autorità competenti. È intenzione della missione tuniso-italiana destinare una parte dei finanziamenti, compatibilmente con le risorse disponibili, proprio al restauro di questi preziosi documenti che maggiormente corrono il rischio di andare perduti e che sono patrimonio della cultura mondiale (in particolare la grande iscrizione del *Capitolium*, ora conservata presso il palazzo della *Délégation a Téboursouk*)¹⁷, affidando il lavoro a tecnici competenti tunisini, italiani o provenienti da paesi terzi. Nei casi più urgenti e non più procrastinabili i tecnici dell'INP sono già intervenuti durante quest'anno¹⁸.

Nella schedatura dei testi si è prestata particolare attenzione al supporto epigrafico, descritto nei minuti dettagli nel tentativo di individuare le *officinae*, i canoni stilistici di riferimento, i rapporti con le *officinae* di altri centri vicini come *Thibursicum Bure*, *Thugga*, *Uchi Maius*, *Thignica*. In questo senso sono state una preziosa base di partenza gli studi condotti da Khanoussi e Maurin a *Thugga* e da Ibba a *Uchi Maius*¹⁹. I materiali prediletti sono il duro calcare organogeno ricavato dalle cave a Nord e a Sud della città, ma le recenti indagini nell'area del

¹³ De Vos, Attoui (2013), 158 n. 562.02, 182 n. 627.01.

¹⁴ Ghaki (2021), 183: alfabeto occidentale.

¹⁵ Delattre (1903), CXXXVI-CXXXVII.

¹⁶ Su queste tecniche rispettivamente Ganga (1997); Ganga, Gavini, Sechi (2015); Corda, Ganga, Gavini, Ibba, Ruggeri (2018), 325-327; Ganga, Ibba (2021), 273-274.

¹⁷ CIL VIII, 26121.

¹⁸ CIL VIII, 15390 a, conservato nel muro Est del c.d. fortino bizantino; sullo stesso lato è stata restaurata una seconda iscrizione, inedita.

¹⁹ Khanoussi, Maurin (2002), 51-76; Ibba (2006), 37-43.

foro hanno portato in luce per la prima volta il frammento di una lastrina di marmo utilizzata per un'iscrizione che paleograficamente parrebbe databile alla tarda età vandala / prima età bizantina: a questo periodo risale probabilmente anche la chiave di volta con staurogramma e con lettere apocalittiche rinvenuta sempre nell'area del foro, probabilmente dalla *curia*²⁰.

Si è dato inoltre rilievo al preciso luogo di rinvenimento dei testi, sia che questi fossero stati ritrovati in giacitura primaria o, più spesso, in situazione di reimpiego in strutture più tarde. In prospettiva si pensa di realizzare con i dati raccolti una mappatura GIS delle iscrizioni che permetterà non solo di ritrovare i testi più rapidamente, ma soprattutto di allocarli nella loro attuale posizione nel tessuto urbano della città antica e di valutare la possibile localizzazione originaria. I primi dati raccolti hanno già permesso di giungere ad alcune precisazioni sulla topografia del sito, certo meritevoli di ulteriori verifiche ma molto incoraggianti per il proseguo dei lavori:

- è verosimile che le terme meridionali siano state realizzate durante il principato di Adriano; un nuovo frammento dell'iscrizione dell'architrave d'ingresso è stato rinvenuto nel corso della campagna 2022 e conferma le congetture a suo tempo espresse da René Cagnat e Johann Schmidt²¹;

- la probabile *curia*, individuata sul lato meridionale della piazza forese, fu verosimilmente restaurata durante il principato di Caracalla giacché *vetustate dilab[sa]*²²;

- un grande edificio pubblico fu restaurato nella parte meridionale del foro, non lontano dalla *curia*, al tempo di Valeriano e Gallieno; parte del suo architrave inscritto fu reimpiegato come stipite nel cosiddetto fortino bizantino, ma (come già osservato dal Carton) il testo di Valeriano era a sua volta stato inciso su un architrave appartenente ad un precedente edificio pubblico, ancora ignoto²³;

- un architrave monumentale individuato da Moheddine Chaouali, reimpiegato come piedritto in una struttura tarda 50 m a Ovest del *Capitolium*, reca un testo che ricorda i restauri di un grande edificio in età tetrarchica, oltre a provvedimenti evergetici varati da un padre e un figlio riconducibili a donazioni di varia natura, in particolare annonarie. Si tratta del primo documento di *Numluli* riferibile al IV secolo, che colma parzialmente una curiosa lacuna dell'epigrafia locale, sino a questo momento assente dai repertori dedicati all'epigrafia del Basso Impero;

- la localizzazione dei cippi funerari sembra al momento indicare una ripartizione delle aree di necropoli fra il *pagus* e la *civitas* di *Numluli*, con la *civitas* gravitante intorno al tempio di Saturno (non distante, in un reimpiego, è stata rinvenuto anche la nota dedica ad Antonino Pio posta dalla stessa *civitas*)²⁴, mentre i *cives* del *pagus* parrebbero aver occupato in prevalenza (ma non esclusivamente) la necropoli occidentale, dove poi sorsero la basilica paleocristiana e il tetraconco bizantino. *Pagani* e *cives* si servivano presso le stesse *officinae* e utilizzavano un apparato decorativo comune, ispirato ai modelli in auge in questa parte della Proconsolare fra I e III secolo d.C.. Queste ipotesi di lavoro andranno confermata dalle successive indagini.

²⁰ *CIL* VIII, 15419; per il luogo di rinvenimento Carton (1895b), 331.

²¹ *CIL* VIII, 15381: 124 d.C.; i testi sono stati rinvenuti tutti lungo il lato Sud-est dell'edificio (supra, fig. 10).

²² *CIL* VIII, 15385. Le cognizioni hanno posto in luce un secondo blocco della stessa iscrizione ma non registrato nei repertori editi. L'edificio potrebbe essere identificato sul lato orientale del foro, in parallelo al c.d. fortino bizantino (supra, figg. 3-4).

²³ *CIL* VIII, 15387.

²⁴ *AE* 2006, 1756.

Nelle prossime campagne, compatibilmente ai finanziamenti assegnati, si procederà al completamento della schedatura dei documenti non ancora individuati nel 2022 secondo gli obiettivi che hanno già guidato i lavori di quest'anno, alla loro fotografia con apparecchi digitali, alla realizzazione tramite programmi di rielaborazione fotogrammetrica dei modelli tridimensionali dei supporti più interessanti dal punto iconografico o testuale, oppure dei documenti di lettura tanto complicata da richiedere l'uso di luce polarizzata in ambiente virtuale. Si procederà quindi alla ricostruzione dei testi e laddove possibile a una loro collocazione virtuale nello spazio di pertinenza; ci si propone altresì di realizzare i disegni di quei documenti che, a causa delle condizioni della pietra, sarebbero difficili da leggere direttamente dalla fotografia.

Bibliografia

Attoui R., De Vos M. (2011), Paesaggio produttivo: percezione antica e moderna. Geografia della religione: un *case-study* nell'Africa del Nord, in *When did Antiquity end? Archaeological Case Studies in three Continents, The Proceedings of an International Seminar held at the University of Trento* (Trento, April 29-30, 2005), Attoui R. [ed], Oxford: Archaeopress, 31-89.

Balletta A. (2022), Per una archeologia pubblica e partecipativa: il sostegno del MAECI alle Missioni archeologiche italiane all'estero, *Bollettino di Archeologia Online*, XIII, 1, 87-98.

Baratte F., Bejaoui F., Duval N., Berraho S., Gui I., Jacquest H. (2014), *Basiliques chrétiennes d'Afrique du Nord (inventaire et typologie). II. Inventaire des monuments de la Tunisie*, Bordeaux: Ausionius.

Carton L. (1891), Rapport sur les fouilles exécutées en 1891, avec la collaboration de M. le sous-lieutenant Denis, *Comptes Rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, XXXV, N. 6, 437-449.

Carton L., Denis Ch. (1893), *Numluli et son Capitole*, *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 74-80.

Carton, L. (1895a), *Découvertes épigraphiques et archéologiques faites dans la région de Dougga (Tunisie)*, Paris: Leroux éditeur.

Carton L. (1895b), Notes sur quelques ruines romaines de Tunisie, *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, 330-342.

Corda A. M., Ganga S., Gavini A., Ibba A., Ruggeri P. (2018), Thignica 2017: novità epigrafiche dalla Tunisia, *Epigraphica* 80, 323-342.

Delattre A.L. (1903), Communication, *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques*, CXXXIII-CXXXVIII.

Desanges J., Duval N., Lepelley Cl., Saint-Amans S. (2010), *Carte des routes et des cités de l'Est de l'Africa à la fin de l'antiquité. Nouvelle édition de la carte des Voies romaines de l'Afrique du Nord conçue en 1949, d'après les tracés de Pierre Salama*, Turnhout: Brepols (Bibliothèque de l'Antiquité Tardive 17).

De Vos M., Attoui R. (2013), *Rus Africum. Tome I. Le paysage rural antique autour de Dougga et Téboursouk: cartographie, relevés et chronologie des établissements*, Bari: Edipuglia.

Di Stefano Manzella I. (1987), *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma: Quasar.

Duval N. (1972), Études d'architecture chrétienne nord-africaine, *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*, 84, 2, 1071-1172.

Duval N. (1989), L'évêque et la cathédrale en Afrique du Nord, in Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986), Duval N. [ed], Roma: École Française de Rome (CollEfr 123), 345-403.

Duval N. (2006), L'Afrique dans l'antiquité tardive et la période byzantine. L'évolution de l'architecture et de l'art dans leur environnement, *Antiquité Tardive* 14, 119-164.

Fenwick C., Dufton A., Ardeleanu S., Chaouali M., Möller H., Pagels J., von Rummel Ph. (2022), Urban Transformation in the Central Medjerda Valley (North-West Tunisia) in Late Antiquity and the Middle Ages: a Regional Approach, *Libyan Studies*, 53, 1-19.

Ganga S. (1997), Nota sui metodi di rilevamento epigrafico, in *Uchi Maius 1. Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, Khanoussi M., Mastino A. [eds.], Sassari: EDES, 357-360.

Ganga S., Gavini A., Sechi M. (2015), Nuove tecnologie applicate alla ricerca epigrafica: alcuni esempi, in *L'Africa romana, 20. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni* L'Africa romana, Ruggeri P. [ed.], Roma: Carocci editore, 1561-1584.

Ganga S., Ibba A. (2021), La Sardinia sotto Marco Aurelio: nuova lettura di *AE* 2001 1112 = *EDR* 153329 da *Forum Traiani, Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 217, 271-278.

Ghaki M. (2021), L'épigraphie libyque et punique/néopunique en Numidie. L'état d'avancement de la recherche, in *L'exposition «Die Numider», 40 ans après. Bilan et perspectives des recherches sur les Numides*. Actes du colloque international (Tunis, 27-29 novembre 2019), Khanoussi M., Ghaki M. [édd.], Tunis: Institut National du Patrimoine, 181-206.

Ibba A. [ed.] (2006), *Uchi Maius 2: Le iscrizioni*, Sassari: EDES.

Khanoussi M., Maurin L. [édd.] (2002), *Mourir à Dougga. Recueil des inscriptions funéraires*, Bordeaux-Tunis: Ausonius.

Maier J.L. (1973), *L'Episcopat de l'Afrique romaine, vandale et byzantine*, Neuchâtel: Institut Suisse de Rome.

Mandouze A. (1982), *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire, 1. Prosopographie de l'Afrique chrétienne (303-533)*, Paris: Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique.

Mastino A., Porcheddu V. (2006), *L'Horologium offerto al pagus civium romanorum ed alla civitas di Numluli, in Misurare il tempo, misurare lo spazio*, Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2005 (Bertinoro, 20-23 ottobre 2005), Angeli Bertinelli M.G., Donati A. [eds], Faenza: Fratelli Lega Editori (Epigrafia e antichità 25), 123-162.

Scheding P. (2019), *Urbaner Ballungsraum im römischen Nordafrika. Zum Einfluss von mikroregionalen Wirtschafts- und Sozialstrukturen auf den Städtebau in der Afrika Proconsularis*, Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag.

Riassunto /Abstract

Riassunto: Si è da poco conclusa la prima campagna di scavo della Missione Archeologica Tuniso-Italiana INP-Uniss a *Numluli* e si vuole già illustrare qui preliminarmente l'attività di ricerca svolta nello scorso mese di settembre nel sito del *municipium*. Le aree di scavo aperte nella piazza del foro di fronte al *Capitolium* e in una basilica paleocristiana ai margini occidentali dell'abitato hanno dato notevoli risultati dei quali viene qui proposto un primo sintetico esame, insieme allo studio delle iscrizioni della città romana che costituisce l'altro importante filone della ricerca.

Abstract: The first excavation campaign of the Tunisian-Italian INP-Uniss Archaeological Mission in *Numluli* has just ended and we already want to illustrate preliminarily here the research activity carried out last September in the site of the *municipium*. The excavation areas opened in the *forum* in front of the *Capitolium* and in an early Christian basilica on the western edge of the settlement have given remarkable results of which we are proposing here a first synthetic examination, together with the study of the inscriptions of the Roman town which is the other important line of the research.

Parole chiave: *Numluli* (Tunisia); rapporto di scavo; Missione Archeologica Tuniso-Italiana; foro; basilica paleocristiana; iscrizioni

Keywords: *Numluli* (Tunisia); excavation report; Tunisian-Italian Archaeological Mission; forum; early Christian basilica; inscriptions

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Giuseppe Antonino Abis, Walid Ammour, Mehdi Arfa, Toma Andrei Bucuroiu, Mohed-dine Chaouali, Riadh Chebbi, Salvatore Ganga, Isabella Generelli, Antonio Ibba, Khadija Laaribi, Ines Lemjid, Manuel Mainetti, Rosa Marcato, Silvio Moreno, Dahia Sadaoui, Alessandro Teatini, La Missione Archeologica Tuniso-Italiana a *Numluli*: l'attività di ricerca del 2022, *CaStEr* 7 (2022), doi: 10.13125/caster/5383, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

